

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**19 - 25 settembre 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera di Giacomo 3, 16 - 4, 3**

**Marco 9, 30 - 37**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, Padre di tutti gli uomini, tu vuoi che gli ultimi siano i primi, donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo che davanti a te il più grande è colui che serve.

### 2) Lettura : Lettera di Giacomo 3, 16 - 4, 3

*Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.*

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera di Giacomo 3, 16 - 4, 3

• E' vero quel che dice Giacomo, nella sua lettera: «uccidete, siete invidiosi e non riuscite ad ottenere; combattete e fate guerra». Sembra una cronaca di qualche ufficio o di molti lavori quotidiani in molti ambienti: **uccidere, infatti, significa mors tua vita mea, anche quando non giunge alla morte fisica, cioè abbassare te per innalzare me, appunto per invidia**, cioè perché penso che quello che hai tu in realtà spetti a me, e che mi sia stato rubato per qualche ingiusto motivo. Ti penso come un rivale, un nemico, della mia carriera, del mio ruolo, dei miei affetti, anche se non lo sei. Pochi si confessano d'**invidia**, e generalmente è mal compresa: in realtà **essa è una delle molle più potenti delle azioni degli uomini**, disgraziatamente, e consiste nel ritenere che un altro abbia quello che devo avere io, e che lo abbia ingiustamente, cioè che lo abbia rubato, e che sarebbe giusto riprenderglielo.

• **Molte volte la vita assomiglia ad una guerra di tutti contro tutti, per l'affermazione di se stessi.** La soluzione è l'eliminazione: se Caino riteneva che Abele fosse gradito a Dio, questo significa che doveva ammazzarlo, per restare solo lui. Cioè lui, solo. Se abbiamo il coraggio di fare una volta sola un vero esame di coscienza, vedremo chiaramente come **l'invidia sia una delle radici più profonde dello spirito di rivalità che appesta la nostra vita. Ed è determinata dalla percezione di un'ingiustizia. O da un senso di inferiorità**, che può pacificarsi solo nel non avere confronti, o nel confrontarsi solo con chi vale meno. In questo senso, i due discepoli del vangelo discutevano di chi fosse il più grande.

• L'uomo sembra naturalmente portato verso l'ingiustizia e il male: **san Giacomo ci elenca le ragioni della capacità dell'uomo di perseverare nel male. La sapienza che viene da Dio preferisce invece la mitezza, la sincerità e la pace, le basi per la creazione e di un mondo giusto fatto di persone giuste.** Ma non è così semplice: il giusto avrà sì la serenità dell'anima ma è messo alla prova, è testata la sua capacità di sopportazione e di resistenza anche all'ingiustizia evidente e che nessuno riesce a contenere. I cristiani infatti sanno che la loro fede non è fatta solo di esteriorità, di abitudini e di riti, ma di vita vera vissuta con coerenza e profondità, che trae la forza dall'aver compreso -o almeno intuito- il messaggio: la "sapienza", "la buona novella"

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Ottavio De Bertolis

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37**

● **Il vangelo mette in evidenza il disegno di Dio:** Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma una volta ucciso dopo tre giorni risusciterà. Il verbo al passivo sottolinea che **ad agire è Dio**: la croce non è un avvenimento subito dal Figlio di Dio ma una scelta che rientra nel disegno salvifico della Trinità; **Gesù è consegnato dal Padre e nello Spirito Santo per la salvezza degli uomini: non sono tanto gli uomini a decretare la sua morte, ma si tratta di una decisione di Dio per la nostra salvezza**: dalla morte in espiazione dei nostri peccati, viene la vita. **I discepoli non capiscono il discorso di Gesù e hanno paura di chiedere spiegazioni, perché si parla di sofferenza e di morte del loro Signore: sono distanti dalla sua logica!** Non dobbiamo però scandalizzarci di loro: siamo anche noi così spesso, facciamo molta fatica ad accettare la logica della croce; vorremmo allontanare la sofferenza, ma il Signore ha scelto questa via per la redenzione e l'ha percorsa Lui per primo! **A noi chiede di fidarci e di andare dietro a Lui, se vogliamo essere suoi discepoli.**

**Il vangelo contiene anche due detti di Gesù: nel primo il Signore stabilisce la gerarchia tra i discepoli**, mettendo al primo posto chi serve: *chi vuole essere il primo scelga l'ultimo posto!*

**Nel secondo insegnamento Gesù identifica se stesso in un bambino**: chi l'accoglie accoglie Lui. Per bambino s'intende la persona debole apparentemente senza valore, come erano considerati i piccoli allora. Possiamo chiederci: che atteggiamento abbiamo verso i deboli, gli emarginati? Il rapporto con loro può svelarci qual è il vero rapporto che abbiamo con Gesù! Com'è straordinario il Vangelo: sovverte le classificazioni umane e ci apre ad un nuovo modo di vedere la realtà; chiediamo il dono della fede per entrare nella logica di Gesù.

● **Avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.**

**Gesù ha scelto gente comune tra i suoi discepoli.** Persone che hanno tutte le ambizioni umane, che non sono ancora completamente partecipi del suo Mistero d'amore. In loro prevale ancora una mentalità legata all'individualismo. **Non era in loro la piena comprensione del messianismo di Gesù che oltrepassa le aspettative politiche per inserirsi in un messaggio universale di amore e misericordia. Gesù comprende questo loro atteggiamento;** non lo critica apertamente, del resto ancora dovevano vivere il Mistero della passione e resurrezione ma pure ciò non Gli impedisce di approfondire il suo insegnamento. Usa un bambino e lo pone a modello del suo insegnamento. **Egli, vero uomo e vero Dio, si è fatto piccolo nella natura umana e chiede che anche noi, nella nostra limitatezza dobbiamo diventare piccoli come Lui per partecipare alla sua natura divina.** E' l'insegnamento per noi che stentiamo ad entrare in profondità nel suo Mistero di amore; forse perché troppo affannati dai diversi impegni della vita. E' un momento di riflessione pacata che vuol portare luce sulla nostra vita, forse troppo disordinata. E' un richiamo alla nostra essenzialità umana che trova, nel messaggio evangelico, la sua espressione migliore. E' una esortazione a comprendere più a fondo il mistero della sua Morte e Resurrezione. E' un invito eucaristico ad apprezzare le cose piccole e trovare in esse la scintilla d'amore che Dio ha posto in tutto il suo creato. Riscopriamola!

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **L'insegnamento di Gesù: chi vuol essere primo sia servo di tutti.**

**Il Vangelo ci sorprende con parole inusuali, ci consegna tre nomi di Gesù che vanno controcorrente: ultimo, servitore, bambino,** così lontani dall'idea di un Dio Onnipotente e Onnisciente quale l'abbiamo ereditata.

**Il contesto. Gesù sta parlando di cose assolute, di vita e di morte, sta raccontando ai suoi migliori amici che tra poco sarà ucciso,** è insieme con il gruppo dei più fidati, ed ecco che **loro non lo ascoltano neppure, si disinteressano della tragedia che incombe sul loro maestro e amico, tutti presi soltanto dalla loro competizione, piccoli uomini in carriera: chi è il più grande tra noi?**

Pensiamo alla ferita che deve essersi aperta in lui, alla delusione di Gesù. C'è di che scoraggiarsi. Tra noi, tra amici, un'indifferenza così sarebbe un'offesa imperdonabile.

Invece **il Maestro del cuore, ed è qualcosa che ci conforta nelle nostre fragilità, non rimprovera gli apostoli, non li ripudia, non li allontana, e tanto meno si deprime.**

**Li mette invece sotto il giudizio di quel limpido e stravolgente pensiero: chi vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti.** Il primato, l'autorità secondo il Vangelo discende solo dal servizio.

**Prese un bambino, lo pose in mezzo, lo abbracciò** e disse: *chi accoglie uno di questi bambini accoglie me.* È il modo magistrale di Gesù di gestire le relazioni: non si perde in critiche o giudizi, ma cerca un primo passo possibile, cerca gesti e parole che sappiano educare ancora. E inventa qualcosa di inedito: un abbraccio e un bambino.

Tutto il vangelo in un abbraccio, un gesto che profuma d'amore e che apre un'intera rivelazione: Dio è così.

*Al centro della fede un abbraccio. Tenero, caloroso. Al punto da far dire ad un grande uomo spirituale: Dio è un bacio* (Benedetto Calati).

E papa Francesco, a più riprese: «*Gesù è il racconto della tenerezza di Dio*», un Dio che mette al centro della scena non se stesso e i suoi diritti, ma la carne dei piccoli, quelli che non ce la possono fare da soli.

**Poi Gesù va oltre, si identifica con loro: chi accoglie un bambino accoglie me. Accogliere, verbo che genera il mondo come Dio lo sogna.**

Il nostro mondo avrà un futuro buono quando l'accoglienza, tema bruciante oggi su tutti i confini d'Europa, sarà il nome nuovo della civiltà; quando accogliere o respingere i disperati, che sia alle frontiere o alla porta di casa mia, sarà considerato accogliere o respingere Dio stesso.

Quando il servizio sarà il nome nuovo della civiltà (il primo si faccia servo di tutti).

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

1) Siamo testimoni credibili della buona notizia della salvezza, cioè della liberazione, senza pregiudizi moralistici?

2) Siamo convinti che anche nella nostra vita di famiglia, Cristo è al centro come Maestro di comportamento e che, nonostante le nostre difficoltà, le nostre fatiche e le nostre infedeltà, ci dona la vita stessa di Dio? Riusciamo a riconoscere la presenza di Dio in una storia che pare sempre più gravitare verso la dissoluzione, verso la sconfitta dei valori umani, verso l'affermazione del proprio «io» a scapito dell'accoglienza dell'altro, del diverso, del disturbatore della nostra quiete?

3) Siamo capaci di cogliere, nel silenzio, la voce di Dio che ci parla attraverso la nostra coscienza? Oppure ci rifugiamo in un parlare vuoto e privo di senso? Siamo sobri anche nel comunicare e non solo nel nutrirci e nel vestirli?

4) Quando ci mettiamo a vivere con spirito di servizio l'uno verso l'altro, facendoci ultimi anche in famiglia o in Comunità?

5) Come ci disponiamo ad accogliere una vita nuova ed indifesa, sapendo che viene da Dio e che può arricchire la nostra?

**8) Preghiera : Salmo 53**  
**Il Signore sostiene la mia vita.**

*Dio, per il tuo nome salvami,  
per la tua potenza rendimi giustizia.  
Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Poiché stranieri contro di me sono insorti  
e prepotenti insidiano la mia vita;  
non pongono Dio davanti ai loro occhi.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore sostiene la mia vita.  
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,  
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, noi ti invochiamo con umiltà e fiducia: aiutaci a confidare non nella grandezza, o negli onori o nella forza, ma nella gioia di servire i nostri fratelli.

**Lunedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Libro di Esdra 1, 1 - 6**

**Luca 8, 16 - 18**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

### 2) Lettura : Libro di Esdra 1, 1 - 6

*Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"». Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.*

### 3) Commento<sup>3</sup> sul Libro di Esdra 1, 1 - 6

● "Fate attenzione a come ascoltate" dice il Signore. **Quando ascoltiamo la parola di Dio dobbiamo preoccuparci di approfondirla, di accoglierla con tutto il cuore.** Questo vale oggi per il passo del Libro di Esdra che parla della ricostruzione del tempio di Gerusalemme, per ordine di Ciro: "Così dice Ciro re di Persia: il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra; egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giudea". E' meraviglioso: **Dio causa un enorme cambiamento della scena mondiale affinché il suo tempio in Gerusalemme possa essere ricostruito.** "Chi di voi proviene dal suo popolo? Sia con lui il suo Dio, torni a Gerusalemme e ricostruisca il tempio del Signore Dio d'Israele". E' una chiamata di Dio, che giunge in modo stupefacente, è un grido di trionfo che risuona nella storia sacra. Anche il Salmo parla di questa meraviglia: "Il Signore ha fatto grandi cose per noi, ci ha colmati di gioia", ci ha riempiti di stupore, come quando nel deserto incomincia a scorrere un fiume.

● **In questa ricostruzione del tempio leggiamo la profezia della morte e della risurrezione di Cristo: il tempio era stato distrutto, il tempio risorge.** Nei prossimi giorni, riflettendo sulle letture liturgiche, non perdiamo di vista il mistero centrale della risurrezione di Cristo: **la risurrezione è la vera ricostruzione del Tempio del quale noi pure facciamo parte.**

Nell'editto di Ciro c'è un dettaglio che ci tocca più da vicino. **È vero che il nuovo tempio di Gerusalemme sarà ricostruito dai Giudei, però anche i pagani sono invitati a partecipare a questa ricostruzione:** "Ogni superstite in qualsiasi luogo sia immigrato, riceverà dalla gente di quel luogo oro e argento, beni e bestiame con offerte generose per il tempio di Dio che è in Gerusalemme".

● Questo viene ripreso da san Paolo quando parla dell'offerta delle genti. Ma quando la parola di Dio si adempie, l'adempimento sorpassa sempre ciò che al primo momento si era capito: **l'offerta delle genti è in realtà l'offerta di se stessi, come pietre per la costruzione del nuovo tempio.** Noi, che non eravamo popolo di Dio, siamo stati accettati per formare il tempio di Dio, insieme con gli Apostoli e i profeti (cfr. i Pt 2,5.10).

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Riconosciamo in questa pagina **la nostra storia presente, il privilegio che abbiamo di partecipare alla costruzione del tempio di Dio non solo con offerte materiali, ma con l'offerta della nostra persona**, unita all'offerta del Signore Gesù.
- 

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.*

*Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

- **La lampada sul candelabro. Dia luce a tutti.**

Gesù nel breve Vangelo di oggi ci offre un insegnamento molto significativo sul ruolo della nostra testimonianza, che diventa luce che illumina. **"Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso". Il cristiano, se vuole imitare Gesù, non può essere una persona che nasconde dentro di sé la propria fede, come un tesoro che debba servire a lui solo.** Questa forma di cristianesimo che bada soltanto alla propria salvezza, rifiutando la spinta missionaria, non si può chiamarsi tale. **L'invito che Gesù ci fa è quello di splendere della sua luce.** La trasparenza del Vangelo non si limita cioè a qualche buon esempio, ma a una certa maniera di vivere, di decidere, di disporre di se stessi, della propria vita. **"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".** Il Signore Gesù che ci esorta ad essere "luce che splende" e che colpisce l'attenzione degli altri, si preparava egli stesso ad essere testimonianza chiara d'amore. Egli aveva già deciso che sarebbe stato per i secoli dei secoli il segno dell'amore. **Affinché la trasmissione del messaggio evangelico sia autentica ed efficace, è necessario che la comunità dei credenti si ponga in ascolto attento e corretto della parola di Dio.** E' il senso della esortazione: **"Fate attenzione dunque a come ascoltate".** L'ascolto poi nel tempo della Chiesa è soprattutto lettura della Sacra Scrittura, che i discepoli di Gesù debbono fare in riferimento a lui e al suo evento pasquale per riviverlo in se stessi. E' garanzia rifarsi attualmente al documento conciliare 'Dei Verbum' per una lettura corretta e per una interpretazione autentica, altrimenti si potrebbe correre il rischio di non conoscere nemmeno quello che si presume di sapere e, spegnere quella lampada che con tanta premura era stata collocata sul candelabro. Gesù, luce del mondo, ha acceso il suo fuoco nei discepoli: divamperà fino agli estremi confini della terra.

- Luca 8,16: **La lampada che illumina.** *"Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce."* Questa frase di Gesù è una breve parabola. Gesù non spiega, perché tutti sanno di cosa si trattava. Apparteneva alla vita di ogni giorno. In quel tempo, non c'era luce elettrica. Immaginatoci questo. **La famiglia è riunita in casa. Inizia il tramonto. Una persona si alza, prende la lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto.** Cosa diranno gli altri? Tutti grideranno: "Ma sei matto. Metti la lampada sul tavolo!" In una riunione biblica, qualcuno fa il commento seguente: **La parola di Dio è una lampada che bisogna accendere nell'oscurità della notte. Se rimane chiusa nel libro della Bibbia, è come la lampada sotto un vaso. Ma quando è posta sul tavolo illumina tutta la casa, e quando è letta in comunità è comunicata alla vita".**

Il contesto in cui Luca colloca questa frase, si riferisce alla spiegazione che Gesù ha dato della parabola della semina (Lc 8,9-15). È come se dicesse: le cose che avete appena ascoltato non dovete guardarle per voi, ma dovete irradiarle agli altri. **Un cristiano non deve aver paura di dare testimonianza ed irradiare la Buona Notizia.** L'umiltà è importante, ma è falsa l'umiltà che nasconde i doni di Dio dati per edificare la comunità (1Cor 12,4-26; Rom 12,3-8).

- Luca 8,17: **Ciò che è nascosto si manifesterà.** *"Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce."*

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Questa seconda frase di Gesù si riferisce anche agli insegnamenti dati da Gesù in particolare ai discepoli (Lc 8,9-10). I discepoli non possono tenerli per loro, ma devono divulgarli, perché fanno parte della Buona Notizia porta da Gesù.

• Luca 8,18: **Attenzione ai preconceppi**. *“Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere”*. In quel tempo, c'erano molti preconceppi sul Messia che impedivano alla gente di capire nel modo corretto la Buona Notizia del Regno annunciata da Gesù. Per questo fatto, l'avvertenza di Gesù in relazione ai preconceppi è assai attuale. **Gesù chiede ai discepoli di essere consapevoli dei preconceppi con cui ascoltano l'insegnamento che lui presenta**. Mediante questa frase di Gesù, Luca sta dicendo alle comunità ed a tutti noi: *“Fate attenzione alle idee con cui voi guardate Gesù!”* Perché se il colore degli occhiali è verde, tutto sembra verde. Se fosse azzurro, tutto sarebbe azzurro!

• **Se l'idea con cui guardiamo Gesù è sbagliata, tutto ciò che riceviamo ed insegniamo su Gesù sarà minacciato di errore**. Se pensiamo che il messia deve essere un re glorioso, non vorremmo sentire niente di quanto Gesù insegna sulla Croce, sulla sofferenza, sulla persecuzione e sull'impegno, e perderò perfino ciò che pensavo di possedere. Unendo questa terza frase alla prima, possiamo concludere quanto segue: chi trattiene per sé ciò che riceve, e non lo condividere con gli altri, perde ciò che ha, perché si corrompe.

---

#### 6) Per un confronto personale

- Hai già avuto esperienza di preconceppi, che ti impedivano di percepire e di apprezzare nel suo giusto valore, le cose buone che le persone fanno?
- Hai percepito i preconceppi che si nascondono dietro certe storie, racconti e parabole che certe persone narrano?

#### 7) Preghiera finale : Salmo 125

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:*

*«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».*

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.*

**Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Matteo****Lectio: Lettera agli Efesini 4, 1-7. 11-13****Matteo 9, 9 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto **Matteo il pubblicano** e lo hai costituito **apostolo del Vangelo**, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirvi fedelmente in tutti i giorni della nostra vita.

Nel Vangelo odierno **Matteo** stesso racconta la propria chiamata da parte di Gesù. San Gerolamo osservava che soltanto lui, nel suo Vangelo, indica se stesso con il proprio nome: Matteo; gli altri evangelisti, raccontando lo stesso episodio, lo chiamano Levi, il suo secondo nome, probabilmente meno conosciuto, quasi per velare il suo nome di pubblicano. Matteo invece insiste in senso contrario: si riconosce come un pubblicano chiamato da Gesù, uno di quei pubblicani poco onesti e disprezzati come collaboratori dei Romani occupanti. I pubblicani, i peccatori chiamati da Gesù fanno scandalo. Matteo presenta se stesso come un pubblicano perdonato e chiamato, e così ci fa capire in che cosa consiste la vocazione di Apostolo. E' prima di tutto riconoscimento della misericordia del Signore.

**2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 1-7. 11-13**

*Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Lettera agli Efesini 4, 1-7. 11-13**

• **Paolo invita i cristiani a formare una unità, perché una sola è la vocazione, il Signore, la fede, il battesimo.** Paolo, dopo aver chiarito, nella prima parte della lettera, il carattere dottrinale della Chiesa, Corpo di Cristo, in questi brevi versetti, inizia a chiarire quali siano le conseguenze pratiche. Inizia con **l'esortare i fedeli e a spiegare come ci si deve comportare per vivere conformemente alla vocazione ricevuta. Nel fare ciò raccomanda l'osservanza di quattro virtù principali: l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza, la carità. Il fine a cui è ordinata questa pratica è quella di conservare "l'unità dello spirito". Ma questa unità non può sussistere se non per mezzo del vincolo della pace.** Nei versetti 4-6 l'apostolo chiarisce i motivi per cui, i fedeli in Cristo, devono conservare tra loro l'unità. La ragione di ciò sta nel fatto che essi formano un solo corpo: la Chiesa, Corpo mistico di Cristo. Uno è il corpo, uno lo spirito, quello ricevuto nel battesimo, come ancora uno è il fine. Questo fine è l'eterna beatitudine.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace".** (Ef 4,1-3) - **Come vivere questa Parola?**

**Paolo è in prigione a causa del suo aperto testimoniare il Signore e, dal carcere, non cessa di esortare i suoi figli in Cristo Gesù.** Quello che egli propone è un autentico stile di vita cristiana che è attuale sempre. Direi, anzi, che nello sfacelo di una società in fase di profonda crisi socioculturale com'è la nostra, gli atteggiamenti proposti da Paolo si rivelano come quelli che possono fungere da 'antidoto' ai mali presenti. **Quel senso di orgoglioso fare a meno di Dio che si esprime in tanta boria di autosufficienza nell'uomo contemporaneo trova il correttivo nell'esercizio dell'umiltà.** Come la prepotenza, la prevaricazione e l'intolleranza (magari anche verniciata di religiosità) trovano nella mansuetudine e nella pazienza la terapia giusta. La sopportazione vicendevole, che non è un rassegnato sopportare l'altro ma un "portarlo con amore nel proprio cuore", diventa poi un modo di realizzare l'unità e la comunione che sono il bene delle famiglie e delle comunità. E tutto questo nel vincolo della Pace. Cioè in Colui che è anche vincolo di unione, perché è la "nostra PACE": Cristo Signore.

Signore Gesù, "nostra PACE", aiutaci ad essere davvero un non-violento, un assertore, un costruttore di pace. Ma esercitandoci in quegli atteggiamenti così semplici e al tempo stesso così necessari che Paolo qui ci insegna e che Tu, con la tua grazia, ci dai di assumere.

Ecco la voce di Monaco Buddhista Tibetano Dalai Lama : *"Tutti parlano di pace, ma non si può realizzare la pace all'esterno se si coltivano nel proprio animo la collera o l'odio".*

● **"A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini".** (Ef 4,7-8) - **Come vivere questa Parola?**

**La tristezza e lo scoraggiamento che a volte forse ci assale dipendono anche dal non conoscere abbastanza la positività del "dono di Cristo", cioè quanto di prezioso è venuto ad arricchire la nostra vita profonda.** E' qualcosa che non tocchiamo con i nostri sensi corporei, ma certo è molto grande. Gesù, di ritorno al Padre, concludendo il ciclo pasquale del suo immenso dono d'amore, ha potuto distribuire doni agli uomini. Sì, **ciascuno di noi è stato arricchito di un dono che qualifica il suo vivere allo sguardo del Padre e in mezzo ai fratelli. La specificità del dono fa sì che ognuno sia se stesso: unico, irripetibile.** Così cresca verso "la piena maturità di Cristo" e nello stesso tempo aiuti anche gli altri. Come dentro un corpo umano "ben scompaginato e connesso", l'energia propria di ogni membro del Corpo di Cristo (= Chiesa) comunica forza perché tutto cresca e si evolva nell'armonia dell'amore.

Ti ringrazio Signore Gesù, donaci di vivere per la tua gloria e per il bene della nostra famiglia, della nostra Comunità, della Chiesa, del mondo.

Ecco la voce di un pittore scultore francese Pablo Ricasso : *"Ci sono pittori che trasformano il sole in una macchia gialla, ma ci sono altri che con l'aiuto della loro arte e della loro intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole."*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

*In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

5) *Commento*<sup>6</sup> *sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13*

- ***Gesù gli disse: Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì.***

***Un attimo... è bastato un attimo perché Matteo, seduto al banco delle imposte seguisse Gesù Cristo.*** Cosa aveva nel cuore, questo esattore delle tasse, tanto disprezzato dagli altri? Aveva in animo di cambiare realmente quella vita che, sì, gli garantiva un certo tenore economico, ma, forse, che era poi in realtà vissuta nella sofferenza e nell'inquietudine? ***Non ci è dato di leggere nel cuore di San Matteo, come ha fatto Gesù;*** sappiamo - e certo non è poco - che quell'istante e quell'incontro hanno determinato una scelta repentina. ***In quel "seguimi" non vi è un comando imperioso di un dittatore alle proprie truppe ma un'esortazione che richiede una risposta d'amore pronta e sicura.*** Possiamo pensare che sia proprio questo quello che ci ha voluto lasciare lo stesso evangelista Matteo, che descrive la sua vocazione in modo quasi impersonale. Nella rapidità della scena emerge qualcosa di importante. Da un lato la stessa figura di Cristo che sprigiona amore e rispetto in ogni sua parola ed atteggiamento. ***Uno sguardo di Gesù vale più di mille parole.*** Gesù esprime la vera autorità e dimostra un amore profondo; è quell'amore di chi legge i cuori e vuole donare loro la possibilità della salvezza. ***Uno sguardo penetrante e pieno d'amore è quello che Gesù pone sempre su chi incontra. Quando si incontra Gesù, non è mai per caso ma da questo incontro scaturisce una vera scintilla d'amore, capace di accendere tutta la vita, come ha dimostrato San Matteo con la sua risposta.*** Possiamo notare anche la generosità pronta di Matteo che non perde tempo per rispondere con i fatti al "seguimi" di Gesù. Per Matteo Gesù diventa subito esperienza di vita concreta e la risposta ai suoi dubbi e segno di cambiamento di vita. San Matteo si alza come segno di cambiamento e conversione. Lascia subito il tavolo perché ha trovato chi può riempire veramente la sua vita. Preghiamo perché il nostro incontro con Gesù sia sempre segno di conversione per la nostra vita.

- ***Matteo 9,9: La chiamata a seguire Gesù. Le prime persone chiamate a seguire Gesù sono quattro pescatori, tutti giudei (Mt 4,18-22). Ora, Gesù chiama un pubblicano, considerato peccatore e trattato come un essere impuro dalle comunità più osservanti dei farisei.*** Negli altri vangeli, questo pubblicano si chiama Levi. Qui, ***il suo nome è Matteo, che significa dono di Dio o dato da Dio.*** Le comunità, invece di escludere il pubblicano e considerarlo impuro, devono considerarlo un Dono di Dio per la comunità, poiché la sua presenza fa sì che la comunità diventi un segno di salvezza per tutti! Come i primi quattro chiamati, così pure il pubblicano Matteo lascia tutto ciò che ha e segue Gesù. ***Seguire Gesù comporta l'obbligo di rompere con molte cose. Matteo lascia il banco delle tasse, la sua fonte di reddito, e segue Gesù!***

- ***Matteo 9,10: Gesù si siede a tavola con peccatori e pubblicani.*** In quel tempo i giudei vivevano separati dai pagani e dai peccatori e non mangiavano con loro allo stesso tavolo. I giudei cristiani dovevano rompere questo isolamento e mettersi a tavola con i pagani e con gli impuri, secondo l'insegnamento dato da Gesù nel Discorso sulla Montagna, espressione dell'amore universale di Dio Padre. (Mt 5,44-48). ***La missione delle comunità era quella di offrire uno spazio a coloro che non lo avevano. Ma questa nuova legge non era accettata da tutti.*** In alcune comunità le persone venute dal paganesimo, pur essendo cristiane, non erano accettate attorno allo stesso tavolo (cf. At 10,28; 11,3; Gal 2,12). ***Il testo del vangelo di oggi ci mostra Gesù che si mette a tavola con pubblicani e peccatori nella stessa casa, attorno allo stesso tavolo.***

- ***Matteo 9,11: La domanda dei farisei. Ai giudei era proibito sedersi a tavola con i pubblicani e con i peccatori, ma Gesù non segue questa proibizione.*** Anzi, fa amicizia con loro. I farisei, vedendo l'atteggiamento di Gesù, chiedono ai discepoli: ***"Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?"*** Questa domanda può essere interpretata come un'espressione del loro desiderio di sapere perché Gesù agisce così. Altri interpretano la domanda come una critica al comportamento di Gesù, perché per oltre cinquecento anni, dal tempo della schiavitù in Babilonia fino all'epoca di Gesù, i giudei avevano osservato le leggi della purezza. Questa osservanza secolare diventa un forte segno di identità. Allo stesso tempo era fattore della loro separazione in

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

mezzo agli altri popoli. Così, a causa delle leggi sulla purezza, non potevano né riuscivano a sedersi attorno allo stesso tavolo per mangiare con i pagani. **Mangiare con i pagani voleva dire contaminarsi, diventare impuri.** I precetti della purezza legale erano rigorosamente osservati, sia in Palestina che nelle comunità giudaiche della Diaspora. All'epoca di Gesù, c'erano più di cinquecento precetti per conservare la purezza. Negli anni 70, epoca in cui scrive Matteo, questo conflitto era molto attuale.

● Matteo 9,12-13: **Misericordia voglio e non sacrifici.** Gesù ascolta la domanda dei farisei ai discepoli e risponde con due chiarimenti. Il primo è tratto dal buon senso: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati". L'altro è tratto dalla Bibbia: "Imparate, quindi, cosa significa: Misericordia voglio, e non sacrifici". Per mezzo di questi chiarimenti, Gesù esplicita e chiarisce la sua missione tra la gente: "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". **Gesù nega la critica dei farisei, non accetta i loro argomenti, poiché nascevano da una falsa idea della Legge di Dio.** Lui stesso invoca la Bibbia: "Misericordia voglio e non sacrifici!" **Per Gesù, la misericordia è più importante della purezza legale.** Lui fa riferimento alla tradizione profetica per dire che la misericordia vale per Dio molto di più che tutti i sacrifici (Os 6,6; Is 1,10-17). Dio ha viscere di misericordia, che si commuovono dinanzi alle mancanze del suo popolo (Os 11,8-9).

---

### 6) Per un confronto personale

- Io, come persona, so utilizzare il poco del mio perché con la fiducia in Dio si moltiplichi in azioni concrete di servizio verso il prossimo?
- Io, come famiglia o come Comunità, so recuperare i tempi della giornata per dividerli in dialogo e condivisione?
- Io, come comunità, so impegnarmi a vivere attivamente l'incontro domenicale con il Cristo eucaristico come momento di crescita spirituale, morale e umano?

### 7) Preghiera finale : Salmo 18

**Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Mercoledì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Libro di Esdra 9, 5 - 9**

**Luca 9, 1 - 6**

### 1) Preghiera

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

### 2) Lettura : Libro di Esdra 9, 5 - 9

*Io, Esdra, all'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e dissi: «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo. Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi. Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù. Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme».*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Libro di Esdra 9, 5 - 9

● **Il libro di Esdra è una cronaca di speranza.** Per il Cristiano che ha una vita di peccato e ribellione contro Dio, vi è una grande speranza che il nostro Dio perdona, in quanto Egli non è un Dio che girerà le spalle nel momento in cui lo cercheremo (1 Giovanni 1:9). Il ritorno degli Israeliti a Gerusalemme e la ricostruzione del Tempio sono ripetute nella vita di ogni Cristiano che torna dalla cattività del peccato e della ribellione contro Dio e trova in Lui una dimora accogliente ed amorevole. **Non importa per quanto tempo siamo stati distanti, Egli è pronto a perdonarci e accoglierci nella Sua famiglia.** Egli desidera mostrarci come ricostruire le nostre vite e rendere il nostro cuore il tempio dello Spirito Santo. Come per la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, Dio è responsabile per il lavoro di rinnovamento e riedificazione delle nostre vite al Suo servizio.

● **Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù** (Esdra 9,8) - **Come vivere questa Parola?**

**Sotto la guida di Esdra e di Neemia la comunità degli israeliti ritornati dall'esilio e quelli rimasti in terra di Israele poco a poco trova la strada di reciproca accoglienza** e può quindi continuare nell'impegno di ricostruzione della città di Gerusalemme e soprattutto di rinnovamento religioso.

**La preghiera di Esdra proposta dalla liturgia odierna ci colloca in quel ambiente dove ogni fedele può rendersi conto delle infedeltà commesse nella nostra storia personale e comunitaria, infedeltà che ci hanno rese schiavi del peccato.** La schiavitù è dura da sopportare; ed è anche dura da superare se si perde quella fiducia e consapevolezza che Dio non abbandona mai chi è legato a Lui da un'alleanza eterna. Quando però questa consapevolezza si ravviva, allora fa brillare i nostri occhi e ci dona sollievo: Dio è fedele! La sua fedeltà ci solleva dalle nostre cadute e schiavitù, ci ripara dai nuovi attacchi, ci sorregge nel continuo impegno di rinnovare la nostra alleanza con Lui.

E ci accompagna, *"di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia"* della sua presenza che salva (cf Lc 9,6).

*Io ti do lode, Signore, nel paese del mio esilio e manifesto la tua forza e la tua grandezza...* (cf Tb 13,8)

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di Papa Francesco [udienza generale, mercoledì, 18 settembre 2013]: *Pensiamo ai dieci Comandamenti: ci indicano una strada da percorrere per maturare, per avere dei punti fermi nel nostro modo di comportarci. E sono frutto della tenerezza, dell'amore stesso di Dio che ce li ha donati.*

---

#### 4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6**

*In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6**

##### ● **Gesù affida ai dodici la continuazione della sua opera.**

**La vocazione dei dodici è finalizzata alla missione e Gesù sta all'origine dell'una e dell'altra.**

Ora Egli compie un gesto decisivo per la continuazione della Chiesa: "chiamò a sé i Dodici". Dal folto gruppo dei discepoli che erano attorno a lui, Gesù fa una 'sceltà e a questo gruppo di 'chiamati' conferisce poteri, affida una missione. "Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi". L'invito ha come scopo la predicazione del Regno, come quella di Gesù, accompagnata dai segni che rendevano evidente la novità predicata. Per Luca vi è stretta connessione fra annuncio e opere: il regno di Dio viene dove è stata operata una liberazione dal potere maligno. **Gli apostoli partono senza equipaggiamento confidando solo sulla parola del Maestro. Tutto infatti è subordinato all'annuncio della buona novella.** Non sono portatori di una dottrina, né maestri di una filosofia religiosa. Sono annunciatori di un messaggio, sono araldi di un proclama: il regno di Dio è arrivato nella venuta di Gesù di Nazareth. Comprendiamo allora che quelle poche norme date al vero evangelizzatore, preludevano alla visione del suo ultimo e doloroso viaggio verso la morte. Egli sapeva che in quel viaggio non avrebbe fatto miracoli, ma da quel viaggio tutto il male sarebbe stato inesorabilmente sconfitto. Grande lezione per tutti noi. **Non dilateremo il regno di Dio con l'abbondanza dei beni materiali e con l'abilità delle nostre capacità sia pure unite a quelle di Cristo, ma con la generosità di un amore crocifisso.** Ciascuno di noi ha certo un po' di amore crocifisso da mettere a disposizione del regno di Dio, perché la vita, in qualche modo, tutti ci crocifigge.

● **Il vangelo di oggi descrive la missione che i Dodici riceverono da Gesù.** Più avanti, Luca parla della missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-12). I due vangeli si completano e rivelano la missione della Chiesa.

● Luca 9,1-2: **L'invio dei dodici in missione.** "Gesù chiamò a sé i Dodici, e diede loro potere ed autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi". Nel chiamare i Dodici, Gesù intensifica l'annuncio della Buona Notizia. L'obiettivo della missione è semplice e chiaro: **riceverono il potere e l'autorità di scacciare i demoni, di curare le malattie e di annunciare il Regno di Dio.** Così come la gente rimaneva ammirata vedendo l'autorità di Gesù sugli spiriti impuri, e vedendo il suo modo di annunciare la Buona Notizia (Lc 4,32.36), così dovrà accadere con la predicazione dei dodici apostoli.

● Luca 9,3-5: **Le istruzioni per la Missione.** Gesù li manda con le seguenti raccomandazioni: non portare nulla "né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno". Non andare di casa in casa, ma "in qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino" In caso di non essere ricevuti, "scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi". Come vedremo, queste raccomandazioni strane per noi, hanno un significato molto importante.

---

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

- Luca 9,6: **L'esecuzione della missione.** Essi partirono. E' l'inizio di una nuova tappa. Ora non solo Gesù, ma tutto il gruppo va ad annunciare la Buona Notizia alla gente. Se la predicazione di Gesù causava conflitto, tanto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo.

- **I quattro punti fondamentali della missione.** Al tempo di Gesù, c'erano diversi movimenti di rinnovamento: esseni, farisei, zeloti. Anche loro cercavano un nuovo modo di convivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Ma costoro, quando andavano in missione, erano prevenuti. Portavano bastone e bisaccia per mettervi il proprio cibo. Non si fidavano del cibo che non sempre era "puro". **Al contrario degli altri missionari, i discepoli di Gesù riceveranno raccomandazioni diverse che ci aiutano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Notizia:**

**a) Devono andare senza niente** (Lc 9,3; 10,4). Ciò significa che Gesù li obbliga a confidare nell'ospitalità. Perché chi va senza niente, va perché confida nella gente e pensa che sarà ricevuto. Con questo atteggiamento loro criticano le leggi di esclusione, insegnate dalla religione ufficiale e mostrano, mediante una nuova pratica, che avevano altri criteri di comunità.

**b) Dovevano rimanere nella prima casa, fino a ritirarsi dal luogo** (Lc 9,4; 10,7). Cioè, dovevano convivere in modo stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare con tutti e vivere di ciò che ricevevano a cambio "perché l'operaio ha diritto al suo salario" (Lc 10,7). Con altre parole, loro devono partecipare alla vita ed al lavoro della gente, e la gente li accoglierà nella sua comunità e condividerà con loro casa e cibo. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Ciò spiega anche la severità della critica contro coloro che rifiutano il messaggio: scuotere la polvere dei piedi, come protesta contro di loro (Lc 10,10-12), perché non rifiutano qualcosa di nuovo, bensì il loro passato.

**c) Devono curare i malati e scacciare i demoni** (Lc 9,1; 10,9; Mt 10,8). Cioè devono svolgere la funzione del "difensore" (goêl) ed accogliere nel clan, nella comunità, gli esclusi. Con questo atteggiamento criticano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan ed indicano sbocchi concreti. L'espulsione di demoni è segno della venuta del Regno di Dio (Lc 11,20).

**d) Devono mangiare ciò che la gente dà loro** (Lc 10,8). Non potevano vivere separati con il loro cibo, ma dovevano accettare la comunione con gli altri, mangiare con gli altri. Ciò significa che nel contatto con la gente, non devono aver paura di perdere la purezza così come era stato loro insegnato. Con questo atteggiamento criticano le leggi di purezza in vigore ed indicano, per mezzo della nuova pratica, che possiedono un altro accesso alla purezza, cioè, l'intimità con Dio.

- Questi erano i quattro punti fondamentali della vita comunitaria che dovevano marcare l'atteggiamento dei missionari e delle missionarie che annunciavano la Buona Notizia di Dio in nome di Gesù: **ospitalità, condivisione, comunione ed accoglienza degli esclusi** (difensore, goêl). Se si risponde a queste quattro esigenze, allora è possibile gridare ai quattro venti: "*Il Regno è venuto!*" (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Ed il Regno di Dio che Gesù ci ha rivelato non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio avviene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di convivere in comunità per rendere testimonianza e rivelare, in questo modo, a tutti, che Dio è Padre e Madre e che noi gli esseri umani siamo fratelli e sorelle. **Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza del Regno, dell'amore di Dio Padre, che ci rende tutti fratelli e sorelle.**

## 6) Per un confronto personale

- La partecipazione nella comunità ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto le più semplici e povere?
- Qual è il punto della missione degli apostoli che per noi oggi ha più importanza? Perché?

**7) Preghiera finale : Libro di Tobia 13**  
**Benedetto Dio che vive in eterno.**

*Benedetto Dio che vive in eterno,  
benedetto il suo regno;  
egli castiga e ha compassione.  
Fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,  
e fa risalire dalla grande perdizione:  
nessuno sfugge alla sua mano.*

*Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,  
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso  
e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza.*

*Date gloria a lui davanti a ogni vivente,  
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,  
lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.*

*Vi castiga per le vostre iniquità,  
ma avrà compassione di tutti voi  
e vi radunerà da tutte le nazioni,  
fra le quali siete stati dispersi.*

**Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**San Pio da Pietralcina**

**Lectio : Profeta Aggeo 1, 1 - 8**

**Luca 9, 7 - 9**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al sacerdote **san Pio (da Pietrelcina)** di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione, concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di giungere felicemente alla gloria della risurrezione.

**San Pio** nacque a Pietrelcina presso Benevento (Italia) nel 1887. Entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini e, promosso al presbiterato, esercitò con grandissima dedizione il ministero sacerdotale soprattutto nel convento di San Giovanni Rotondo in Puglia. Servì nella preghiera e nell'umiltà il popolo di Dio attraverso la direzione spirituale, la riconciliazione dei penitenti e una particolare cura per i malati e i poveri. Pienamente configurato a Cristo Crocifisso, portò a compimento il suo cammino terreno il 23 settembre 1968.

### 2) Lettura : Profeta Aggeo 1, 1 - 8

*L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote. «Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"».*

*Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria, dice il Signore».*

### 3) Commento<sup>9</sup> sul Profeta Aggeo 1, 1 - 8

• All'inizio della settimana abbiamo ascoltato il racconto del ritorno dall'esilio nel libro di Esdra, al tempo di Ciro. Con il profeta Aggeo siamo al tempo di Dario, successore di Ciro, molti anni dopo.

**Ritornati in patria, gli Israeliti avevano subito innalzato un altare, ma non ricostruito il tempio.** Passarono gli anni, ed essi si costruirono le proprie comode case, ma non trovarono mai né il tempo né i mezzi per ricostruire la casa di Dio. E il Signore, per bocca del profeta Aggeo, se ne lamenta: "Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre la mia casa è ancora in rovina?".

Questo è occasione di **un esame di coscienza, perché spesso abbiamo noi pure la tentazione di interessarci prima della nostra "casa" e di lasciare in abbandono la casa del Signore.**

Quando si tratta dei nostri interessi siamo impazienti, le cose non ci sembrano mai fatte in tempo; gli interessi di Dio invece possono sempre aspettare. Per la televisione, ad esempio, il tempo c'è sempre, ma ce n'è altrettanto per cercare di approfondire un po' le nostre conoscenze in fatto di religione? Diciamo che abbiamo anche bisogno di distrarci un po', di riposarci, ed è vero. Ma se guardiamo dentro noi stessi con sincerità, davanti al Signore, dobbiamo ammettere che sovente non è il bisogno di riposo a guidarci nelle scelte, ma l'amor proprio, l'egoismo, l'indolenza.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Dopo il rimprovero, il Signore fa una constatazione:** "Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame... Riflettete bene sul vostro comportamento!". La vita non dà vere soddisfazioni. Gli Israeliti che antepongono i loro interessi a quelli di Dio non gustano nè successo né gioia, perché manca loro la cosa più importante, che sarebbe cercare veramente il servizio e la gloria del Signore. **Perfino nelle privazioni allora c'è gioia piena, perché c'è quello che più conta. Chi invece cerca solo il proprio interesse giunge a una specie di disgusto, di insoddisfazione profonda di tutto, perché vien meno alla vera vocazione dell'uomo, che è la generosità, la fedeltà al Signore.**

Chiediamo a lui di darci la premura di servirlo, di non cercare i nostri ma i suoi interessi prima di tutto, di aumentare la nostra vigilanza perché facciamo davvero le cose importanti, per avere la consolazione di sentirci dire: "Ecco, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria".

• **Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco...**(Ag 1,5-6) - **Come vivere questa Parola?**

L'imperativo che oggi ci raggiunge ben due volte è chiaro: ripariamoci per un po' di tempo in solitudine e riflettiamo, sui nostri comportamenti. Un esame di coscienza più approfondito che però ci porti anche a qualche proposito concreto da vivere oggi... e domani.

In fondo è **questo l'intento del profeta Aggeo che bussa sulle nostre coscienze come lo ha faceva nel 5° secolo ricordando agli esiliati ormai ritornati in Israele quali dovrebbero essere le priorità della vita. Esitavano infatti nel mettersi al lavoro per la ricostruzione del tempio.** Perché anche allora il popolo si scontrava con la crisi economica, con la precarietà di lavoro e i prezzi alle stelle. **Anche allora molti si richiudevano negli affari propri, senza rendersi conto né del fratello nel bisogno né del Signore dell'alleanza.** Per questo, anche allora, sfuggiva tutto tra le mani: qualsiasi sforzo sembrava non portasse l'esito sperato.

**Ricostruire il tempio del Signore rappresentava soprattutto riorganizzare i valori della vita.**

Per questo il profeta ci scuote a riflettere, a riprendere in mano il nostro lavoro quotidiano tenendo conto della giusta scaletta dei valori. Cosa / Chi è al primo posto?

*Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare* (Salmo 16,8).

Ecco la voce del papa Francesco [udienza generale, mercoledì, 26 giugno 2013]: *Ciò che era prefigurato nell'antico Tempio, è realizzato, dalla potenza dello Spirito Santo, nella Chiesa: la Chiesa è la "casa di Dio", il luogo della sua presenza, dove possiamo trovare e incontrare il Signore; la Chiesa è il Tempio in cui abita lo Spirito Santo che la anima, la guida e la sorregge.*

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

*In quel tempo, il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.*

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

• **Chi e' dunque costui del quale sento dire tali cose?**

Il Vangelo di Luca riferisce che **Erode senti parlare di quello che faceva Gesù e si preoccupava di capire chi fosse "e cercava di vederlo".** Ciò serve per l'evangelista a tenere desta l'attenzione dei lettori del Vangelo che ormai si domandano "chi è costui del quale si sentono dire tali cose?" Nel piano di Dio la nostra salvezza consiste precisamente nel vedere Cristo e nel riconoscerlo come il termine della nostra speranza. **Questo desiderio di vedere il Cristo, Dio l'ha nascosto nel cuore di ogni uomo.** Cercando la verità, la pace, la giustizia nella vita, cercando l'amore vicendevole, la liberazione dai mali che incombono su di noi, noi cerchiamo la nostra salvezza, anche quando non sappiamo ancora che la nostra salvezza è già stata incarnata da Dio nel suo Unigenito e si chiama Gesù Signore, per tutti Salvatore. **Il tetrarca Erode che cerca di vedere Gesù è l'uomo di ogni tempo che mosso da una perenne inquietudine vuole vedere la sua propria salvezza,** ma deve andare oltre, perché Erode pur ascoltando non accoglieva

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

quanto gli veniva detto. E' evidente che noi non possiamo lasciare che questa spinta verso Cristo sia lasciata a se stessa. Voler vedere Cristo non è dunque possibile all'adulto trascurato o che si trincerava dietro i suoi mille affari. Comunque il luogo dove tutti sono chiamati a cercarlo e a riconoscerlo, è proprio quello della croce. E' così per il centurione, per il buon ladrone. Agostino dice: "*Io, Signore, ti cerco, perché tu mi cerchi*". E la conferma l'abbiamo dalla stessa voce di Gesù. "*Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me*".

- **Il vangelo di oggi presenta la reazione di Erode alla predicazione di Gesù.** Erode non sa come porsi davanti a Gesù. Aveva ucciso Giovanni Battista ed ora vuole vedere Gesù da vicino. L'orizzonte sembra minacciato.

- Luca 9,7-8: **Chi è Gesù?** Il testo inizia con l'esposizione delle opinioni della gente e di Erode su Gesù. **Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e a Elia.** Altri lo identificavano con un Profeta, cioè con una persona che parla a nome di Dio, che ha il coraggio di denunciare le ingiustizie dei poderosi e che sa animare la speranza dei piccoli. **E' il profeta annunciato nell'Antico Testamento come un nuovo Mosè** (Dt 18,15). Sono le stesse opinioni che Gesù stesso raccoglie dai discepoli quando domanda: "*Chi sono io secondo la gente?*" (Lc 9,18). Le persone cercavano di capire Gesù partendo da cose che loro conoscevano, pensavano e speravano. Cercavano di inquadrarlo nei criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e speranza, e nella Tradizione degli Antichi con le loro leggi. Ma erano criteri insufficienti. Gesù non vi entrava, lui era più grande!

- Luca 9,9: **Erode vuole vedere Gesù.** Ma Erode diceva "*Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?*" E cercava di vederlo. Erode, uomo superstizioso e senza scrupoli, riconosce di essere lui l'assassino di Giovanni Battista. Ora vuole vedere Gesù. In questo modo Luca suggerisce che le minacce incominciano a spuntare sull'orizzonte della predicazione di Gesù. **Erode non ha avuto paura di uccidere Giovanni. Non avrà paura di uccidere Gesù. D'altro canto, Gesù, non ha paura di Erode.** Quando gli dissero che Erode cercava di prenderlo per ucciderlo, gli mandò a dire: "*Andate a dire a quella volpe: ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; ed il terzo giorno avrò finito*" (Lc 13,32). Erode non ha potere su Gesù. Quando nell'ora della passione, Pilato manda Gesù ad essere giudicato da Erode, Gesù non risponde nulla (Lc 23,9). Erode non merita risposta.

- **Da padre a figlio. A volte si confondono i tre Erodi che vissero in quell'epoca,** poi i tre appaiono nel Nuovo Testamento con lo stesso nome:

**a) Erode, chiamato il Grande,** governò su tutta la Palestina dal 37 a. Cristo. Lui appare alla nascita di Gesù (Mt 2,1). Uccise i neonati di Betlemme (Mt 2,16).

**b) Erode, chiamato Antipas,** governò sulla Galilea dal 4 al 39 dopo Cristo. Appare nella morte di Gesù (Lc 23,7). Uccise Giovanni Battista (Mc 6,14-29).

**c) Erode, chiamato Agrippa,** governò su tutta la Palestina dal 41 al 44 dopo Cristo. Appare negli Atti degli Apostoli (At 12,1.20) e uccise l'apostolo Giacomo (At 12,2).

- **Quando Gesù aveva più o meno quattro anni, il re Erode morì. Era lui che aveva fatto uccidere i neonati di Betlemme** (Mt 2,16). Il suo territorio fu diviso tra i figli, Archelao, ricevette il governo sulla Giudea. Era meno intelligente di suo padre, ma più violento. Quando assunse il potere, furono massacrati circa 3000 persone sulla piazza del Tempio! Il vangelo di Matteo dice che Maria e Giuseppe, quando seppero che questo Archelao aveva assunto il governo della Giudea, ebbero paura di ritornare per quel cammino e si ritirarono a Nazaret, in Galilea (Mt 2,-22), governata da un altro figlio di Erode, chiamato Erode Antipa (Lc 3,1). Questo Antipa durò oltre 40 anni. Durante i trenta e tre anni di Gesù non ci furono cambiamenti nel governo della Galilea.

- **Erode il Grande, il padre di Erode Antipa, aveva costruito la città di Cesarea Marittima, inaugurata nell'anno 15 prima di Cristo.** Era il nuovo porto di sbocco dei prodotti della regione. Doveva competere con il grande porto di Tiro nel Nord e, così, aiutare a svolgere il commercio nella Samaria e nella Galilea. Per questo, fin dai tempi di Erode il Grande, la produzione agricola in

Galilea iniziava ad orientarsi non più a partire dai bisogni delle famiglie, come succedeva prima, ma partendo dalle esigenze del mercato. Questo processo di mutazione nell'economia continuò durante tutto il governo di Erode Antipa, oltre quarant'anni, e trovò in lui un organizzatore efficiente. Tutti questi governatori erano 'servi del potere'. Infatti chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era Roma, l'Impero.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- E' bene chiedersi sempre: Chi è Gesù per me?
- Erode vuole vedere Gesù. Era una curiosità superstiziosa e morbosa. Altri vogliono vedere Gesù perché cercano un senso per la loro vita. Ed io che motivazione ho che mi spinge a vedere ed incontrare Gesù?

**7) Preghiera : Salmo 149**

***Il Signore ama il suo popolo.***

*Cantate al Signore un canto nuovo;  
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele nel suo creatore,  
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,  
con tamburelli e cetre gli cantino inni.  
Il Signore ama il suo popolo,  
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,  
facciano festa sui loro giacigli.  
Le lodi di Dio sulla loro bocca:  
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

**Venerdì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Profeta Aggeo 1, 15 – 2, 9****Luca 9, 18 - 22****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

**2) Lettura : Profeta Aggeo 1, 15 – 2, 9**

*L'anno secondo del re Dario, il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggèo fu rivolta questa parola del Signore: «Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi?*

*Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete.*

*Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L'argento è mio e mio è l'oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Profeta Aggeo 1, 15 – 2, 9**

• E' sempre buona cosa per noi ascoltare l'incoraggiamento del Signore. "Coraggio, Zorobabele; coraggio, Giosuè, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, e al lavoro, perché io sono con voi". Non c'è incoraggiamento maggiore di questo, né più efficace: "Io sono con voi. Il mio Spirito sarà con voi, non temete".

Se vogliamo sapere in quale condizione Dio lavorerà con noi, dobbiamo riflettere sulle due lettere di oggi, che in un certo senso sono complementari. Esse **fanno pensare alle regole date da sant'Ignazio per il tempo della desolazione e per il tempo della consolazione: quando ci si sente consolati, pieni di coraggio e di ottimismo, bisogna pensare alle difficoltà che verranno, alla desolazione che verrà e prepararsi ad affrontarle.** Il Vangelo va in questa direzione, è un Vangelo di consolazione, poiché è la rivelazione del Messia. Gesù provoca la dichiarazione entusiasta dei suoi discepoli: "Tu sei il Cristo di Dio!". Ma subito dopo proibisce di dirlo e rivela di dover percorrere una strada di sofferenza e di morte. La regola di sant'Ignazio per il tempo della desolazione dice che allora bisogna pensare alla consolazione che verrà, sapere che la desolazione non durerà a lungo, che Dio ci aiuterà, anzi ci sta già aiutando e che quindi possiamo camminare con fiducia e perseveranza. **Questa è la lezione della prima lettura. Siamo in un momento di scoraggiamento:** "Chi di voi è ancora in vita che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla?".

• **I Giudei sono ritornati dall'Egitto con grandi progetti, con grandi ambizioni. Venivano per ricostruire il tempio di Dio,** e la loro fantasia era piena delle descrizioni del tempio di Salomone e della sua gloria. Non solo, ma fra loro c'erano dei vecchi che una sessantina di anni prima avevano visto quel tempio prima che venisse distrutto ed ora erano delusi di come le cose stavano andando. **La ricostruzione era stata intralciata da mille difficoltà,** noti c'erano i mezzi per fare qualcosa di grande e di bello e il profeta lo constata: "Non è forse ridotta a un nulla?". E tuttavia, in

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

queste circostanze desolanti, arriva a tutti un messaggio di consolazione: "*Coraggio dice Dio io sono con voi, io lavoro con voi*". E promette di scuotere il cielo e la terra, il mare e la terraferma per far affluire a questo tempio miserabile tutti i tesori delle nazioni. "*La gloria di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace*".

● **Per capire questo oracolo di Dio bisogna riferirci ancora al Vangelo e al mistero di Cristo.** Non è soltanto questione di circostanze esterne noti favorevoli; è veramente necessario che il tempio sia ricostruito nell'umiltà e in una certa angustia. "*Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto*": è una necessità. Bisogna che sia rifiutato, messo a morte e che risusciti il terzo giorno. **La profezia di Aggeo si realizza veramente nel nuovo tempio che è il corpo di Cristo, il vero tempio di Dio.** È nel corpo di Cristo che possiamo incontrare Dio. Non solo, ma possiamo tutti insieme formare, nel corpo di Cristo, il vero tempio di Dio.

**Ma perché questo tempio fosse ricostruito erano necessarie la sofferenza e l'umiliazione, era necessario che Cristo soffrisse per entrare nella sua gloria.**

Questa necessità si ritrova in ogni esistenza. È necessario che viviamo periodi di difficoltà, anche di umiliazione, perché il nostro amore sia purificato, la nostra offerta sia davvero degna di Dio. Invece di scoraggiarci per le difficoltà, dobbiamo, proprio a motivo di esse, aumentare la nostra fiducia, perché sono un segno che Dio lavora in noi.

● Oggi non è raro ascoltare riflessioni simili a quelle del profeta Aggeo. Ci sono persone che si lamentano della situazione della Chiesa: "*Prima sì che le cose erano meravigliose: tutta questa unità, tutta quella disciplina... Adesso non si capisce più dove andremo a finire*". E quello che si dice della Chiesa si dice della vita religiosa e di tante altre realtà. **Non scoraggiamoci, ma torniamo continuamente al mistero di Cristo: viviamo con umiltà e fiducia, sapendo che Dio è con noi, che il suo Spirito è in mezzo a noi e non dobbiamo temere.** Certo, perché Dio sia con noi bisogna che noi siamo con lui, nella docilità al suo Spirito. Docilità che si esprime nell'ottimismo costante, non l'ottimismo facile di chi non vuol vedere, ma l'ottimismo della fede, l'ottimismo di chi aderisce al mistero di Cristo nel concreto della vita.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22

##### ● Chi è Gesù?

**Ora è lo stesso Gesù che vuol provocare la reazione sulla sua persona;** Egli non è interessato a verificare la sua "*fama popolare*", come oggi diremmo. **Gesù si rivolge personalmente ai suoi discepoli.** In questo atteggiamento, Gesù dimostra un doppio intento. Per prima cosa, Egli è interessato a tutti, come comunità, ed ad ognuno in particolare. La folla, per Gesù, non è mai anonima; anche la folla più numerosa è sempre formata da persone. **La folla è viva perché unisce tanti uomini e donne, che portano ognuno il suo bagaglio della propria vita, della propria storia. Gesù è attento a tutti ed ad ognuno.** Egli vuole suscitare la fede in tutta la sua comunità di discepoli ed anche in ognuno di loro individualmente. Gesù vuol far capire ai suoi discepoli una cosa molto importante e, per essere afferrata nel cuore di ognuno, deve contenere un messaggio personale. **Vuol dire a tutti, indistintamente, che l'incontro con Lui deve essere vissuto sempre nella fede per la vera conversione di cuore.** Non si può essere discepoli di Gesù senza prescindere dalla fede; una fede da vivere e da far maturare nella vita. Analizziamo, allora il dialogo tra Pietro e Gesù, letto alla luce della fede. **Pietro parla certamente a nome della comunità ed esprime quindi la fede che stava nascendo nella stessa comunità dei discepoli.**

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**Pietro parla però anche a livello personale e instaura con Gesù un dialogo personalissimo e molto stretto. Gesù allora completa la risposta di Pietro, annunciando la sua morte e la sua resurrezione.** Gesù accoglie la fede che ha dimostrato Pietro ma vuole subito che questa sia incarnata nella vita. La fede in Gesù non è un trattato ma è la fede in una persona; è una fede che vive respira dei sentimenti dello stesso Gesù. Chiediamo, oggi a Gesù questa fede vera ed autentica che sia vissuta con coerenza nella nostra vita.

- Luca 9,18: **La domanda di Gesù dopo la preghiera.** “Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: “Chi sono io secondo la gente?” **Nel vangelo di Luca, in diverse occasioni importanti e decisive, Gesù si presenta in preghiera:** nel battesimo quando assume la sua missione (Lc 3,21); nei 40 giorni nel deserto, quando vince le tentazioni del diavolo alla luce della Parola di Dio (Lc 4,1-13); la notte prima di scegliere i dodici apostoli (Lc 6,12); nella trasfigurazione, quando con Mosè ed Elia conversa sulla passione a Gerusalemme (Lc 9,29); nell’orto, quando affronta l’agonia (Lc 22,39-46); sulla croce, quando chiede perdono per il soldato (Lc 23,34) e consegna lo spirito a Dio (Lc 23,46).

- Luca 9,19: **L’opinione del popolo su Gesù.** “Loro risposero: “Per alcuni Giovanni Battista, per altri Elia, ma altri pensano che tu sei uno degli antichi profeti che è risorto.” Come Erode, molti pensavano che Giovanni Battista fosse risorto in Gesù. Era credenza comune che il profeta Elia doveva ritornare (Mt 17,10-13; Mc 9,11-12; Mt 17,23-24; Eclo 48,10). E tutti alimentavano la speranza della venuta del profeta promesso da Mosè (Dt 18,15). Risposte insufficienti.

- Luca 9,20: **La domanda di Gesù ai discepoli.** Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiede: “E voi chi dite che io sia?” Pietro rispose: “Il Messia di Dio!” **Pietro riconosce che Gesù è colui che la gente sta aspettando e che viene a realizzare le promesse.** Luca omette la reazione di Pietro che cerca di dissuadere Gesù dal seguire il cammino della croce ed omette anche la dura critica di Gesù a Pietro (Mc 8,32-33; Mt 16,22-23).

- Luca 9,21: **La proibizione di rivelare che Gesù è il Messia di Dio:** “Allora Gesù ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno”. A loro fu proibito di rivelare alla gente che Gesù è il Messia di Dio. Perché Gesù lo proibì? In quel tempo, come abbiamo già visto, **tutti aspettavano la venuta del Messia, ma ognuno di loro a modo suo:** alcuni aspettavano un re, altri un sacerdote, altri un dottore, un guerriero, un giudice, o profeta! **Nessuno sembrava aspettare il messia servo, annunciato da Isaia** (Is 42,1-9). Chi insiste nel mantenere l’idea di Pietro, cioè del Messia glorioso senza la croce, non capisce nulla e non giungerà mai ad assumere l’atteggiamento del vero discepolo. Continuerà a camminare nel buio, come Pietro, cambiando la gente per alberi (cf. Mc 8,24). Perché **senza la croce è impossibile capire chi è Gesù e cosa significa seguire Gesù. Per questo, Gesù insiste di nuovo sulla Croce e fa il secondo annuncio della sua passione, morte e risurrezione.**

- Luca 9,22: **Il secondo annuncio della passione.** E Gesù aggiunge: “Il Figlio dell’Uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dagli scribi, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno”. **La comprensione piena della sequela di Gesù non si ottiene mediante l’istruzione teorica, ma mediante l’impegno pratico, camminando con lui lungo il cammino del servizio,** dalla Galilea fino a Gerusalemme. **Il cammino della sequela è il cammino del dono di sé, dell’abbandono, del servizio, della disponibilità, dell’accettazione del conflitto, sapendo che ci sarà risurrezione. La croce non è un incidente di percorso, fa parte di questo cammino.** Perché nel mondo organizzato partendo dall’egoismo, l’amore ed il servizio possono esistere solo crocifissi! Chi fa della sua vita un servizio agli altri, scomoda coloro che vivono afferrati ai privilegi, e soffre.

---

**6) Per un confronto personale**

- Tutti crediamo in Gesù. Ma c'è chi lo capisce in un modo e chi in un altro. Qual'è oggi il Gesù più comune nel modo di pensare della gente?
- La propaganda, come interferisce nel mio modo di vedere Gesù? Cosa faccio per non cadere nel giro della propaganda? Cosa ci impedisce oggi di riconoscere e di assumere il progetto di Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 42**

**Spera in Dio, salvezza del mio volto e mio Dio.**

*Fammi giustizia, o Dio,  
difendi la mia causa contro gente spietata;  
liberami dall'uomo perfido e perverso.*

*Tu sei il Dio della mia difesa:  
perché mi respingi?  
Perché triste me ne vado,  
oppresso dal nemico?*

*Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio.*

**Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Zaccaria 2,5-9.14-15****Luca 9, 43 - 45****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

**2) Lettura : Zaccaria 2,5-9.14-15**

Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa". Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te».

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Zaccaria 2,5-9.14-15**

● Le due letture odierne ci richiamano i due aspetti del mistero di Cristo, che la Chiesa celebra nella Messa e al quale tutti partecipiamo. Nel Vangelo troviamo l'aspetto della sofferenza: "*Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini*". E un aspetto difficile da accettare, perché è contrario ai sogni umani, nei quali la gloria è senza pena, mentre Dio glorifica attraverso la prova che trasforma l'uomo per portarlo all'unione con lui. **L'aspetto della gloria lo troviamo nel profeta Zaccaria che, come Aggeo, ha predicato la ricostruzione del tempio e anche quella di Gerusalemme. Il tempio si deve ricostruire, ma bisogna anche ricostruire la città di cui il tempio è il centro, il cuore.** E Zaccaria profetizza che Gerusalemme sarà una città molto grande, meravigliosa, la città del Signore: "*Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso dice il Signore le farò da muro di fuoco all'intorno e sarà una gloria in mezzo ad essa*". ~ Signore è attorno e in mezzo a Gerusalemme: è dovunque nella città che è sua. Questa immagine della nuova Gerusalemme diventa realtà nel Nuovo Testamento, in molti modi.

● Alla **nuova Gerusalemme** il profeta dice: "*Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te oracolo del Signore*". **Questa profezia si compie in maniera speciale, meravigliosa in Maria santissima** alla quale l'Angelo ha portato questo annuncio: "*Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te*". **La profezia di Zaccaria evoca dunque la maternità divina di Maria e insieme la maternità umana di lei, Madre della Chiesa, Madre dei fedeli:** "*Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo*". Noi siamo queste numerose nazioni, che abitiamo la nuova città che Cristo ha costruito con la sua risurrezione, la Chiesa, città piena di gioia perché il Signore è in mezzo ad essa. Chiediamo alla Madonna che ci faccia capire sempre meglio il nostro grande privilegio.

● **Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te** (Zc 2,14) - **Come vivere questa Parola?**

**Il profeta Zaccaria era il contemporaneo di Aggeo e come lui si preoccupava per la ricostruzione del tempio e soprattutto per la restaurazione nazionale e per l'osservanza delle leggi.** Non è facile comprendere le visioni che riporta, ma la parola che oggi ci viene rivolta è piena di consolazione e di speranza. Risuona l'avvento nel suo appello alla gioia ed esultanza: segna l'inizio dell'era del Messia, di Colui che viene ad abitare in mezzo a noi e chi ci renderà un

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

popolo solo, unito nell'adempimento dei comandamenti e nella lode del Signore. Lui stesso si farà "muro" attorno a noi, per proteggerci, per salvarci.

Eppure, il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini, disse Gesù ai discepoli (cf Lc 9,44). **Colui che è venuto in mezzo a noi, che opera cose meravigliose ed è ammirato per questo, non sarà riconosciuto come Salvatore; ancora una volta la sua dimora in mezzo a noi non sarà accolta. È il misterioso cammino quotidiano di ogni persona, in continua tensione di fiducia/sfiducia.** Fidiamoci! Apriamo senza riserve il nostro cuore e lasciamo che oggi il Signore prenda la sua dimora nella nostra vita, cambi i nostri lutti in gioia, ci consoli, ci renda felici (cf Ger 31,13).

*Hai mutato il mio lamento in danza... Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre* (cf Sal 30,12-13).

Ecco la voce del papa Giovanni Paolo II per la beatificazione di Lorenzo Luiz e compagni martiri: *Il Signore Gesù nel suo sangue ha redento i suoi servi e li ha riuniti da ogni razza, lingua, popolo e nazione... Essere cristiani significa donare ogni giorno se stessi in risposta all'offerta di Cristo, venuto nel mondo perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45**

*In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45

##### ● **Non comprendevano ed avevano paura.**

**La morte, anche quando riusciamo a guardarla con l'occhio benevolo della fede, conserva sempre il suo velo nero di mistero.** Resta sempre un ampio margine inscrutabile, inaccessibile. Mentre evidentemente scandisce inesorabile, la fine della nostra vita nel tempo, non ci svela mai appieno la novità che ci attende. I vincoli che ci legano alle umane realtà e il timore del giudizio divino accrescono ulteriormente in noi la paura. **Gli apostoli, da anni alla sequela di Cristo, avevano goduto della sua presenza, dei suoi messaggi di salvezza; erano testimoni oculari di prodigi portentosi.** Il loro maestro, non solo guariva ogni sorta d'infermità, ma risuscitava i morti. **Sentivano già la certezza di poter attribuire al loro Signore il titolo di vincitore della morte e di autore della vita.** Per questo Gesù nel dare l'annuncio della sua ormai prossima dipartita scandisce bene il suo annuncio: *«Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini».* È l'evidente dichiarazione di una resa totale. Essere consegnato significa mettersi in balia dei nemici e subire e sottostare alle loro violenze. Le loro menti, come le nostre, non erano disponibili a comprendere una tale eventualità. Avrebbe significato per loro, che tanta fiducia avevano riposto nel loro maestro, veder stroncata ogni speranza, delusa ogni attesa. **È la delusione che ci prende quando riponiamo in Dio infondate speranze di umane grandezze e di totale protezione da ogni coinvolgimento nella sofferenza e nella croce di Cristo. È la stessa paura che attanaglia gli apostoli e li ammutolisce** rendendoli incapaci di rivolgere domande su un argomento che temevano fosse loro svelato ulteriormente in tutta la sua cruda realtà. Noi siamo più fortunati degli apostoli; sorretti dalla fede ogni giorno annunciamo la sua morte e risurrezione nell'attesa della sua venuta. La paura della morte i santi l'hanno vinta vivendo eroicamente la speranza cristiana e risorgendo ogni giorno con Cristo, vivificati dalla sua infinita misericordia. Quella della sofferenza l'hanno testimoniata in modo mirabile la schiera dei martiri, che si gloriavano di essere fatti degni di partecipare alle sofferenze di Cristo, nella certezza di risorgere così con lui nella gloria.

● **Il vangelo di oggi ci presenta il secondo annuncio della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. I discepoli non capiscono la parola sulla croce, perché non sono capaci di capire né di accettare un Messia che diventa servo dei fratelli.** Loro continuano a sognare un messia glorioso.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Luca 9,43b-44: **Il contrasto**. “Tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: “ Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini”. Il contrasto è molto grande. Da un lato, l’ammirazione della gente per tutto ciò che Gesù diceva e faceva. **Gesù sembra corrispondere a tutto ciò che la gente sogna, crede e spera. D’altro canto, l’affermazione di Gesù che sarà messo a morte e consegnato nelle mani degli uomini.** Ossia, l’opinione delle autorità su Gesù è totalmente contraria all’opinione della gente.

• Luca 9,45: **L’annuncio della Croce**. “Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa, che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento”. **I discepoli lo ascoltavano, però non capivano la parola sulla croce.** Ma pur così, non chiedono chiarimenti. Hanno paura di lasciare apparire la loro ignoranza!

• **Il titolo Figlio dell’Uomo**. Questo nome appare con grande frequenza nei vangeli: 12 volte in Giovanni, 13 volte in Marco, 28 volte in Luca, 30 volte in Matteo. In tutto 83 volte nei quattro vangeli. E’ il nome che più piaceva a Gesù. Questo titolo viene dall’AT. Nel libro di Ezechiele, indica la condizione ben umana del profeta (Ez 3,1.4.10.17; 4,1 etc.). Nel libro di Daniele, lo stesso titolo appare nella visione apocalittica (Dn 7,1-28), in cui Daniele descrive gli imperi dei Babilonesi, dei Medi, dei Persiani e dei Greci. Nella visione del profeta, questi quattro imperi hanno l’apparenza di “*animali mostruosi*” (cf. Dn 7,3-8). Sono imperi animaleschi, brutali, disumani, che perseguono ed uccidono (Dn 7,21.25). Nella visione del profeta, dopo i regni anti-umani, appare il Regno di Dio che ha l’apparenza, non di un animale, bensì di una figura umana, Figlio dell’uomo. Ossia un regno con apparenza di gente, regno umano, che promuove la vita e umanizza (Dn 7,13-14). Nella profezia di Daniele la figura del Figlio dell’Uomo rappresenta, non un individuo, bensì, come lui stesso lo dice, il “*popolo dei Santi dell’Altissimo*” (Dn 7,27; cf Dn 7,18). E’ il popolo di Dio che non si lascia ingannare o manipolare dall’ideologia dominante degli imperi animaleschi. **La missione del Figlio dell’Uomo, cioè del popolo di Dio, consiste nel realizzare il Regno di Dio come un regno umano.** Regno che promuove la vita, che umanizza le persone.

• **Presentandosi ai discepoli come Figlio dell’Uomo, Gesù fa sua questa missione che è la missione di tutto il Popolo di Dio.** E’ come se dicesse a loro ed a tutti noi: “*Venite con me! Questa missione non è solo mia, ma è di tutti noi! Andiamo insieme a svolgere la missione che Dio ci ha fatto, ed andiamo insieme a realizzare il Regno umano che lui sognò, regno che ci rende umani!*” E fu ciò che fece tutta la sua vita, soprattutto negli ultimi tre anni. Il papa Leone Magno diceva: “*Gesù fu così umano, ma così umano, come solo Dio può essere umano*”. Quanto più umano, tanto più divino.

• **Quanto più “figlio dell’uomo” tanto più “figlio di Dio!”** Tutto ciò che sfigura le persone, che toglie loro questo senso di umanità allontana da Dio. Ciò è stato condannato da Gesù, che ha posto il bene della persona umana al di sopra di tutte le leggi, al di sopra del sabato (Mc 2,27). Nel momento della sua condanna a morte da parte del tribunale religioso del sinedrio, Gesù assunse questo titolo. Quando gli fu chiesto se era il “*figlio di Dio*” (Mc 14,61), risponde che è il “*figlio dell’Uomo*”: “*Io sono. E voi vedrete il Figlio dell’Uomo seduto alla destra dell’Onnipotente*” (Mc 14,62). Per questa affermazione fu dichiarato reo di morte dalla autorità. Lui stesso lo sapeva perché aveva detto: “*Il Figlio dell’Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*” (Mc 10,45).

---

**6) Per un confronto personale**

- Come unisci nella tua vita la sofferenza e la fede in Dio?
- Al tempo di Gesù si viveva un contrasto: la gente pensava e sperava in un modo, le autorità religiose pensavano e speravano in un altro modo. Oggi c'è lo stesso contrasto.

**7) Preghiera finale : Geremia 31**

***Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.***

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,  
annunciatela alle isole più lontane e dite:  
«Chi ha disperso Israele lo raduna  
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,  
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.  
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,  
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando  
e insieme i giovani e i vecchi.  
«Cambierò il loro lutto in gioia,  
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice
--------

Lectio della domenica 19 settembre 2021 .....	2
Lectio del lunedì 20 settembre 2021 .....	6
Lectio del martedì 21 settembre 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 22 settembre 2021 .....	13
Lectio del giovedì 23 settembre 2021.....	17
Lectio del venerdì 24 settembre 2021 .....	21
Lectio del sabato 25 settembre 2021 .....	25
Indice .....	29

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**